

## Legge e libertà ai Simposi rosminiani

Roberto Cutaia  
Stresa



Un ritratto di Antonio Rosmini

Di fronte al dolore del mondo, di fronte all'ingiustizia è impossibile credere nel dogma dell'esistenza di un Dio onnipotente e sommamente buono». Queste le parole di Max Horkheimer (1895-1973) – uno dei padri della Scuola di Francoforte – tratte da un'intervista rilasciata negli anni Settanta. Appare evidente che tali affermazioni, di stampo illuminista-naturalista-razionalista, siano in aperto contrasto con la ragionevole logica dello "spirito d'intelligenza" insita in ogni persona.

L'espressione virgolettata, di derivazione rosminiana, si prefigge l'uso di tale criterio in ogni campo di azione dell'uomo, quale principio universale dell'agire umano. Una risposta colta e arguta a tali questioni verrà da Stresa, in Piemonte, a partire da martedì fino a venerdì 23 agosto, nel ventesimo corso dei "Simposi rosminiani", sul tema dall'eloquente titolo *Legge, coscienza e libertà* (a cura del Centro internazionale di studi rosminiani e dalla Conferenza Episcopale italiana, Collegio Rosmini, via per Binda 47).

I simposi rosminiani da una ventina d'anni portano a un confronto serrato tra partecipanti e relatori su materie quali il diritto, l'economia, la filosofia, la teologia, la sacra scrittura, l'etica, l'epistemologia e la politica. «La decostruzione giuridica – spiega uno dei relatori, Paolo Pagani – del concetto di persona, tentata da Hans Kelsen, è, di fatto, l'opposto della impostazione rosminiana della teoria del diritto, che fa della persona umana il diritto sussistente».

Sottolinea invece il filosofo Diego Fusaro che «l'odierna epoca del politicamente corretto e dell'eticamente corrotto, incoraggia la globalizzazione capitalistica e il rovesciamento di ogni figura dell'etica classica».

Per il critico letterario Carlo Carena «Socrate al processo in Atene, nel 399, si presentò e si dichiarò ossequiente alle leggi su cui si fonda ogni Stato democratico, ma le pose di fronte a quell'altra legge, che è la legge divina e morale, sovrastante le altre e a cui bisogna prestare ascolto».

Giuseppe Pulcinelli ricorda invece che «legge, coscienza e libertà, specialmente nelle parti esortative delle lettere di Paolo, trovano la loro esplicitazione e reciproca interazione, per andare a costituire la base dell'etica cristiana».

«Per Rosmini e per Sturzo – ribadisce Flavio Felice – la base del fatto sociale è la persona e non "un'astratta autorità pubblica". L'autorità è un attributo che spetta a ciascuna persona, dal momento che siamo tutti figli dello stesso Padre». Tra gli altri studiosi che animeranno il simposio figurano anche Umberto Muratore, Vincenzo Buonomo (prolusione), Matteo Nacci, Alfonso Amarante, Francesco Coccopalmerio e Pierluigi Valenza.